

Documento Programmatico

ISTRUZIONE E LAVORO PER UN'AUTENTICA
INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CIECHE



FONDAZIONE LUCIA GUDERZO ETS
ENTE FILANTROPICO

**AUTONOMIA, SCUOLA, LAVORO
OSSERVAZIONI SUI PROCESSI EDUCATIVI
DEI BAMBINI E DEGLI STUDENTI
PRIVI DELLA VISTA**



I SOCI FONDATORI

Cervellin Davidino

Tognana Aldo

Ferro Angelo

Serenissima Holding Spa

Istituto David Chiossone Onlus (Genova)

PRESIDENTE COMITATO SCIENTIFICO

Professor Rosario Drago




La Fondazione Lucia Guderzo nasce a settembre 2012 per raccogliere l'impegno, lo stile umano e professionale di Lucia Guderzo in favore delle persone disabili, con particolare attenzione a tutti quelli che sono gli apporti tecnologici per lo studio, il lavoro e la vita indipendente.


La Fondazione si orienta oggi a dare nuovi impulsi alla ricerca scientifica in favore delle persone con disabilità, inserendosi nello scambio internazionale con l'organizzazione di eventi formativi e con la pubblicazione di dati esperienziali e di studio che promuovano una cultura e un impegno fattivo a livello sociale.

E' editrice di tre riviste in braille per mantenere e sostenere la diffusione del codice braille. L'impegno quotidiano della Fondazione è costruire premesse in cui ogni persona, a prescindere dalle condizioni in cui si trova, possa trovare dialogo e possibilità concrete per vivere con dignità e libertà il suo orizzonte personale, in una comunità competente ed accogliente.





*“Per sconfiggere l’handicap,
una scuola facile e appropriata,
un lavoro gratificante e produttivo,
una quotidianità fatta di relazioni sociali
e momenti di autentica autonomia”*



INDICE DEI CONTENUTI

1	CONTENUTO E SCOPO DEL DOCUMENTO	9	
2	PREMESSA	11	
3	I CAMPI SCUOLA GESTITI DALLA FONDAZIONE	13	
4	IL FESTIVAL DELL'AUTONOMIA	17	
4.1	LA GENESI	17	
4.2	COS'E' IL FESTIVAL DELL'AUTONOMIA	20	
4.3	LE TAPPE	22	
4.4	I TESTIMONIAL	23	
5	LE NOSTRE RICHIESTE	24	
5.1	MONITORAGGIO PROCESSI E PROGETTI	24	
5.1.1	MONITORAGGIO PROCESSO DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA	24	
5.1.2	MONITORAGGIO PROGETTI	27	
5.2	SCUOLA	27	
5.2.1	SCUOLA DEDICATA	28	
5.2.2	FORMAZIONE DEGLI SPECIALISTI A SUPPORTO	30	
5.2.3	FORMAZIONE PROFESSIONALE	31	
5.2.4	RICERCA DI NUOVE PROFESSIONI	31	
5.2.5	SCUOLA PUBBLICA	31	
5.3	LAVORO	32	
5.3.1	INSERIMENTO DEI PRIVI DELLA VISTA NEI LUOGHI DI LAVORO	32	
5.3.2	ACQUISTO DELLE TECNOLOGIE	33	
5.3.3	AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE	33	
5.3.4	COOPERATIVE DI LAVORO	33	
5.3.5	VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' DEI PRIVI DELLA VISTA IN AMBITO LAVORATIVO	34	
5.3.6	CIECHI IMPRENDITORI	35	



1 CONTENUTO E SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente documento vuole illustrare due iniziative intraprese dalla Fondazione in relazione al tema dell'educazione scolastica degli studenti privi della vista, ossia i campi scuola e il Festival dell'Autonomia.

Attraverso queste due iniziative la Fondazione ha avuto modo di maturare e consolidare alcune idee sulla qualità dei processi educativi attualmente erogati sia in ambito scolastico che familiare, traendo spunto soprattutto dai risultati misurabili in termini di autonomia dei soggetti osservati: si parla di autonomia personale, autonomia nello studio, autonomia di movimento.

Nel presente documento, si descriveranno le due iniziative e le motivazioni che hanno portato la Fondazione ad intraprenderle ed inoltre sono formulate le richieste che si ritiene debbano essere urgentemente e seriamente prese in esame per superare e risolvere le criticità attuali del processo educativo dei bambini e dei ragazzi privi della vista.





*Momento del campo scuola
della Fondazione Lucia Guderzo (Luglio 2023)*

2 PREMESSA


Quanto osservato e proposto dalla Fondazione in questo documento riguarda persone prive della vista senza ulteriori minorazioni. Sono quindi da considerarsi fuori dal nostro perimetro di osservazione e di proposta le persone pluriminorate o con deficit diversi da quello visivo.

Il nostro obiettivo è quello di affermare e dimostrare che le persone prive della vista, senza ulteriori deficit, opportunamente istruite ad utilizzare tutte le tecnologie disponibili e educate a mettere in atto tutte le tecniche attualmente note per acquisire autonomia personale e di mobilità, possono aspirare, con ottime possibilità di successo, a realizzarsi in una perfetta integrazione sociale. Queste persone cioè potranno esercitare una professione, formare una famiglia e avere dei figli, con la possibilità di partecipare da protagonisti alla vita sociale delle comunità in cui si troveranno a vivere.

La limitazione dell'oggetto di indagine e della nostra proposta ad uno specifico gruppo di soggetti non è dovuta alla volontà di eseguire una classificazione dei tipi di disabilità per dare diverse priorità di intervento, ma semplicemente al fatto che i tipi di intervento debbono essere specifici per tipologia di bisogni. In altre parole, osserviamo che i protocolli di intervento non possono essere studiati *ad personam*, perché lo studio finirebbe per richiedere troppo tempo per ciascun soggetto, finendo col perdere mesi di attività scolastica; ma non possono essere neppure troppo generalizzati.

Debbono quindi essere specifici per categorie di fabbisog-





gni che dipendono dal tipo di minorazione. Riteniamo altresì che le nostre specifiche competenze ed esperienze riguardino la fattispecie di persone sopra indicate, prive della vista, senza ulteriori minorazioni.

3 I CAMPI SCUOLA GESTITI DALLA FONDAZIONE


Dal 2016 la Fondazione organizza campi scuola per ragazzi non vedenti con età compresa tra i 10 e i 16 anni. Di norma sono gestiti due campi scuola ogni anno, uno estivo e uno invernale: entrambi si svolgono in località montane comprese nel Veneto e nel Trentino.

Principali obiettivi di questi campi sono:


- Fornire ai partecipanti autonomia personale
- Fare in modo che i partecipanti aumentino la sicurezza in sé stessi
- Fare in modo che i ragazzi possano usufruire, in libertà, autonomia e sicurezza, di esperienze che altrimenti farebbero fatica a vivere
- Aiutare i ragazzi ad imparare a interagire fattivamente tra loro

Da quanto osservato durante i campi scuola abbiamo sottolineato le criticità riportate al paragrafo 4.1 punti A e B, in relazione alla scarsa autonomia personale e ai tempi non congrui dell'apprendimento del codice braille degli alunni ciechi e ipovedenti. Va anche messo in evidenza che, in molte occasioni, ragazzi che arrivano ai campi con scarsa autonomia ottengono significativi risultati e miglioramenti in termini di autonomia anche solo dopo due settimane di campo. Questo significa che i genitori debbono essere i primi istruttori di autonomia perché i ragazzi non vedenti, se opportunamente stimolati e addestrati, non hanno particolari difficoltà nell'imparare tutte le tecniche che servo-





no per condurre una vita normale, nonostante la disabilità. Sono tre i principali ostacoli che impediscono ai genitori di essere i primi istruttori di autonomia,

- La non accettazione della problematica dei figli da parte dei genitori
 - L'iperprotettività nei confronti dei figli
 - La non conoscenza piena di ciò che i figli debbono apprendere per diventare autonomi
- 

Mentre per la prima e terza condizione i genitori vanno in qualche modo guidati e aiutati, il superare il problema che l'iperprotettività causa richiede volontà e determinazione da parte loro. Fare in modo che un bambino impari a fare il letto, a preparare la tavola, a lavarsi e avere cura del proprio corpo non richiede la conoscenza di tecniche e non comporta alcun pericolo per lui; sono tutte azioni che si insegnano senza alcuna remora ai bambini vedenti.

Sempre dall'osservazione di quanto accade durante i campi scuola si possono evidenziare altri elementi molto importanti. Il permanere dei ragazzi in un gruppo di "pari" elimina, in loro, dubbi e incertezze e favorisce l'intrapresa di percorsi di autonomia. Il paradigma diventa: "Siccome ci sono altri che fanno e che come me non vedono, io non sono giustificato a non fare perché non vedo". Inoltre si è osservato che l'introduzione di molte attività che privilegiano il rafforzamento della manualità e la "costrizione" al movimento negli spazi con laboratori di rappresentazione degli ambienti attraverso il disegno in rilievo sul piano in gomma ha determinato un significativo accrescimento delle abilità, dall'inizio alla fine del campo. Tale aumento di abilità è ancor più visibile in quei ragazzi che hanno fre-

quentato più edizioni del campo scuola. Analoga considerazione può essere senza dubbio fatta anche per la frequenza dei laboratori di informatica e di lettura.

A partire dal 2020, su suggerimento del Professor Rosario Drago, i campi scuola si sono organizzati non più in strutture quali alberghi o case vacanze, ma nella formula del vero e proprio campeggio, in cui i partecipanti sono coinvolti nell'affrontare e risolvere tutte le questioni riguardanti la quotidianità.

Tale scelta ha segnato una vera svolta nell'esperienza dei campi scuola, che sono diventati un vero e proprio momento in cui la comunità dei partecipanti, ragazzi ciechi e ipovedenti, supportati da uno o due operatori, ha imparato ad affrontare e risolvere ogni aspetto finalizzato a soddisfare le necessità.

I ragazzi hanno trovato altresì spazi e momenti di totale autogestione, rafforzando così la loro autostima e convincendosi della capacità di soluzione autonoma dei problemi. Il campo scuola ha come momento finale una festa con i familiari che possono così toccare con mano i risultati raggiunti dai loro figli insieme ai tanti amici della Fondazione e al locale gruppo degli Alpini che collabora per la soluzione di alcune problematiche logistiche di allestimento del campo scuola. Il campo scuola 2023 è stato ben documentato dalla testata giornalistica Rai del Veneto che ha realizzato un servizio mostrando alcune attività del campo e intervistando alcuni ragazzi.





Momento di lettura al campo scuola

4 IL FESTIVAL DELL'AUTONOMIA

4.1 LA GENESI

L'idea di realizzare "IL FESTIVAL DELL'AUTONOMIA" è nata dall'osservazione del grado di autonomia riscontrabile nei bambini o negli adolescenti che frequentano sia le scuole di primo grado che di secondo grado.

L'analisi è stata fatta da più punti di vista. Da un lato sono stati presi in considerazione i dati emersi durante i campi scuola gestiti dalla Fondazione, sia in estate che in inverno; da un altro sono state raccolte le osservazioni emerse allorché i genitori degli studenti o le strutture scolastiche si rivolgono ai nostri professionisti per richiedere consulenze circa le tecnologie compensative. Naturalmente, le nostre valutazioni non sono complete come potrebbero essere quelle eventualmente raccolte dal Ministero della Pubblica istruzione che dispone, volendola mettere in campo, di una visione completa della situazione.

Ci sentiamo però di affermare che quanto da noi rilevato, pur potendo essere limitato numericamente (il campione esaminato è di circa 200 ragazzi), può dirsi uniforme dal punto di vista della diversità geografica e di età dei soggetti osservati.


In altre parole affermiamo che i problemi riscontrati riguardano un po' tutte le età degli studenti e un po' tutte le aree geografiche della nazione.





Riportiamo infine le criticità riscontrate:

A) SCARSA AUTONOMIA PERSONALE



Troppo spesso, sia i bambini che i ragazzi evidenziano una scarsa autonomia personale, faticando a svolgere in modo autonomo attività di prima necessità come il vestirsi, il mettere in ordine il letto o la propria stanza. Talvolta, senza l'aiuto di terzi, faticano a stare a tavola in modo accettabile o a provvedere alla pulizia personale.

B) APPRENDIMENTO E UTILIZZO DEL BRAILLE

L'apprendimento del codice braille per la lettura e la scrittura non sempre avviene in tempi congrui. Dato per scontato che il processo di apprendimento della lettura braille sia un po' più lento di quello della lettura da parte di vedenti di un testo a stampa, non è ammissibile che bambini ciechi di dieci/dodici anni leggano come bambini vedenti di seconda elementare.

Questa criticità è una problematica molto grave che va affrontata in tempi molto rapidi.

C) EDUCAZIONE ALL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE

Per gli studenti non vedenti, l'apprendimento dell'utilizzo di tecnologie informatiche è oggi un tema di primaria importanza che non può, per nessun motivo, essere messo in secondo piano. I bambini non vedenti debbono essere educati quanto prima all'utilizzo del PC per leggere qual-

siasi tipo di testo e per scrivere quanto necessario per compiere il proprio percorso formativo. Parimenti, in relazione al visus di cui sono dotati, gli stessi debbono essere istruiti ad utilizzare videoingranditori, se ipovedenti, o screen reader e display braille, se non vedenti.

Oggi osserviamo purtroppo moltissimi casi di alunni che non sono in grado di scrivere e leggere autonomamente così da necessitare di assistenti alla scrittura e alla lettura. Questo stato di cose non è accettabile.

Non siamo in grado di stabilire se il dato sopra osservato sia corrispondente alla generalità dei casi, ipotesi che sarebbe devastante.

La nostra osservazione però rileva che queste situazioni sono abbastanza diffuse, il che è comunque preoccupante e meritevole di molta attenzione.

Per contro, avere alunni abituati ad utilizzare tecnologie informatiche quali: Tablet braille, PC, screen reader, videoingranditori, macchine di lettura e stampanti braille risolverebbe anche molti problemi legati, per ragioni facilmente intuibili, alla fornitura dei libri di testo in braille o in formato ingrandito. Questo è un problema che affligge sin dagli anni 70 ad oggi gli studenti non vedenti e che penalizza il loro inserimento nelle scuole pubbliche.

Mentre però, fino a 20 anni fa le soluzioni da poter mettere in campo non erano poi molte, oggi ci troviamo nella situazione paradossale in cui le soluzioni ci sarebbero, ma i nostri studenti non riescono ad utilizzarle o faticano molto a farlo, perché non sono educati a utilizzare le tecnologie.





D) MOBILITÀ

Negli adolescenti e nei giovani si riscontrano grossi problemi di mobilità autonoma.

Naturalmente la cosa non può sorprendere, anche tenuto conto di quanto evidenziato in merito all'incapacità dei genitori di essere i primi istruttori. E' peraltro naturale che questa carenza, con il passaggio dall'età adolescenziale a quella adulta, può provocare dei forti condizionamenti nel processo di piena integrazione sociale.

4.2 COS'È IL FESTIVAL DELL'AUTONOMIA

Partendo dalle criticità sopra evidenziate, la Fondazione Lucia Guderzo ha ritenuto necessario organizzare una manifestazione per dimostrare l'assunto che i disabili visivi, opportunamente istruiti ad utilizzare tutte le tecnologie disponibili e educati a mettere in atto tutte le tecniche attualmente note per acquisire autonomia personale e di mobilità, possono aspirare con ottime possibilità di successo, a realizzarsi in una perfetta integrazione sociale.

Proprio per ribadire questa tesi, che sosteniamo da più di un decennio, è stata concepita una manifestazione, che dia l'opportunità di far appunto conoscere e divulgare le storie di persone, spesso con percorsi di studio e di vita diversi tra loro, che sono riuscite, grazie all'autonomia personale e di mobilità, a realizzarsi appieno nella nostra società, ottenendo il successo.

Il dato davvero rilevante che vuole registrare questa manifestazione è che, nelle esperienze di vita che abbiamo

raccontato, il successo e la realizzazione dei testimonial non sono dipesi dal residuo visivo di cui disponevano, dall'essere stati educati nelle scuole speciali piuttosto che in quelle pubbliche, dall'appartenere ad una generazione piuttosto che ad un'altra, ma sono stati determinati fondamentalmente dall'approccio educativo e dalla ricerca di autonomia adottati fin dalla loro infanzia. Abbiamo raccontato storie molto diverse tra loro, ma tutte che hanno avuto il loro naturale punto di caduta nella piena realizzazione personale e sociale dei protagonisti.



Momento tappa festival autonomia di Ariccia



4.3 LE TAPPE

Il Festival si è svolto tra marzo e agosto del 2023 e si è articolato in quattro tappe.

La prima tappa si è svolta ad Ariccia, in provincia di Roma, il 03 marzo; la seconda tappa ha avuto luogo a Baone, in provincia di Padova, il 31 marzo, mentre la terza tappa si è tenuta a Castello Tesino, in provincia di Trento il 4 agosto, in concomitanza con la conclusione del campo scuola estivo. La tappa conclusiva si è svolta a Sinio, in provincia di Cuneo il 25 agosto: al termine di quest'ultimo incontro è stato presentato il contenuto del presente documento. In ogni tappa abbiamo dato spazio a testimonial, che hanno raccontato la propria storia e hanno spiegato come il loro percorso di acquisizione di autonomia li abbia portati a realizzarsi nel lavoro, a costruirsi una famiglia, ad integrarsi nel contesto sociale in cui sono inseriti.

Abbiamo raccontato storie di persone, che conducono una vita normale, perfettamente integrate, nonostante la disabilità visiva.

La location di ogni tappa è stata scelta per dare la possibilità al maggior numero di persone possibili di partecipare, anche in presenza, alla manifestazione stessa e ha tenuto conto delle storie che erano state raccolte e pubblicate nel periodico "La settimana in braille".

Abbiamo scelto di chiudere il Festival dell'Autonomia in Piemonte, in quanto in questa Regione vi sono non vedenti che svolgono attività inusuali come l'enologo e l'imprenditore agricolo.

Il Festival è stato progettato e realizzato da Davide Cervellin, imprenditore e Presidente della Fondazione Lucia Guderzo.

4.4 I TESTIMONIAL

Nella tabella seguente elenchiamo i testimonial delle varie tappe.

TAPPA	TESTIMONIAL	PROFESSIONE
Ariccia	Antonella Cappabianca	Dirigente ordine dei medici
Ariccia	Ornella Zinni	Dottoressa in filologia
Ariccia	Ada Fama	Progettista presso il comune di Rieti
Ariccia	Giorgio Rigato	Analista informatico
Baone	Davide Fortuna	Responsabile ufficio tributi Comune di Savona
Baone	Ornella Longo	Consulente commerciale presso assicurazioni Generali
Baone	Stefania Bovo	Fisioterapista e presidente della scuola Triveneta cani guida
Baone	Danica Dussic	Mamma di una studentessa non vedente
Baone	Jun Yi Qui	Studente scuola superiore
Castello Tesino	Alberto Zanella	Ingegnere Informatico presso FBK Trento
Castello Tesino	Giuliano Beltrami	Insegnante di lettere e giornalista
Sinio	Antonio Ciotola	Chef e titolare locanda Degli Archi a Belvedere Ostrense (AN)
Sinio	Alessandro Forlani	Giornalista Rai
Sinio	Alessia Bazzoli	Fisioterapista
Sinio	Pietro Monti	Enologo

Al termine della tappa di Castello Tesino, in occasione della conclusione del campo scuola estivo della Fondazione, hanno portato la loro testimonianza anche quattro ragazzi che hanno vissuto questa esperienza: Lorenzo, Claudia, Jun Yi e Miriam.



5 LE NOSTRE RICHIESTE

Sulla scorta della nostra esperienza, dei risultati delle nostre iniziative e delle nostre osservazioni in merito, in questa ultima parte del documento riportiamo le irrinunciabili richieste da fare a chi ha responsabilità operative in ambito educativo, quindi, in primo luogo, al mondo della scuola e alla politica che lo amministra. Parliamo di scuola perché tale istituzione da una parte fornisce il sapere e insegna ad apprendere, dall'altra prepara al mondo del lavoro e, soprattutto per i non vedenti, il lavoro deve essere un importante e concreto obiettivo per l'autonomia.

Raggruppiamo le nostre istanze in tre filoni:

- Monitoraggio dell'attuale situazione del processo di integrazione scolastica e dei processi finanziati dallo Stato italiano
- Richieste inerenti il mondo della scuola
- Richieste inerenti il mondo del lavoro

5.1 MONITORAGGIO PROCESSI E PROGETTI

5.1.1 MONITORAGGIO PROCESSO DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA

A circa quarant'anni dalla chiusura degli istituti per ciechi e a cinquanta dall'avvio del processo noto come integrazione scolastica dei disabili, non ci risulta siano stati fatti dei monitoraggi dettagliati per comprendere se quello che all'epoca era definito il nuovo processo educativo abbia funzionato o meno. Per la verità, uno studio è stato fatto dalla Fondazione Agnelli; tuttavia, il tema risulta troppo ge-

nerale rispetto alle problematiche specifiche relative alla scolarizzazione degli alunni non vedenti e ipovedenti e quindi non utilizzabile per poter formulare delle valutazioni significative.


La mancanza di dati dettagliati, specifici e valutabili spiega il motivo per cui ciò che noi andiamo segnalando in questo documento e abbiamo segnalato in varie occasioni in passato, ossia l'urgenza di un programma di integrazione scolastica degli alunni non vedenti o ipovedenti, non sia di fatto mai stato percepito come una necessità irrinunciabile per l'autonomia.

Dal punto di vista scientifico e metodologico, quando si pongono in essere modifiche strutturali ad un certo processo, dapprima sarebbe necessario definire gli obiettivi che tale cambiamento vuole perseguire e, a valle, verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti o meno. Nel caso di specie, sarebbe stato necessario almeno verificare che il grado di preparazione degli alunni non vedenti o ipovedenti non andasse peggiorando, tenendo conto dei cambiamenti sociali, tecnologici ed economici nel frattempo intervenuti.

La mancanza di verifiche di tal fatto, per un così ampio arco temporale, ha determinato l'impossibilità di avere un quadro scientificamente valutabile ad oggi.

Tuttavia, basta anche un'empirica osservazione del panorama scolastico attuale, per rendersi conto che molte pratiche non hanno funzionato per il giusto verso e che i risultati sono quanto meno degni di una seria analisi critica. L'unico dato confortante è che, grazie ai significativi progressi della scienza medica, il numero dei ciechi va progressivamente diminuendo.





D'altra parte però, uno stato civile e democratico quale è l'Italia, non può non fare di tutto per garantire ai cittadini l'uguaglianza, rimuovendo tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne impediscono il pieno sviluppo, ed in particolare di garantire alle persone svantaggiate, in ragione di una loro minorazione fisica, le migliori possibilità di uguaglianza alle persone normodotate.

“Per la verità, l'avere lo Stato, di fatto e da anni, come unico interlocutore una sola Associazione (Unione Italiana Ciechi), che si fa portatrice degli interessi di tutti i ciechi e ipovedenti, senza tuttavia che la stessa si sia resa promotrice di proposte di verifiche, modifiche, azioni o interventi normativi veramente utili e necessari, ha determinato gravi lacune e limitazioni nell'affrontare la materia e le problematiche, anche legislative, correlate”. Uno Stato non può guardare alle persone cieche solo attraverso un'Associazione.

Uno Stato moderno dovrebbe guardare alla disabilità attraverso personale di comprovata specializzazione e competenza che sappia realmente comprendere e affrontare le varie tematiche e avvalersi delle organizzazioni più qualificate che i vari territori esprimono.

Quindi, proponiamo almeno una seria ricognizione sullo stato attuale dei processi educativi che riguardano gli studenti privi della vista senza altre minorazioni. Tuttavia siamo assolutamente convinti che quanto richiediamo nei paragrafi seguenti non possa attendere la conclusione di tale monitoraggio per essere attuato. Esso però sarà utile per la preliminare verifica dello stato attuale, necessaria a misurare in futuro i risultati dell'applicazione dei correttivi che proponiamo e che speriamo vivamente possano trovare ascolto da chi ha potere decisionale in relazione alle tematiche scolastiche ed educative.

5.1.2 MONITORAGGIO PROGETTI

La situazione economica del nostro paese non consente certo l'erogazione di ingenti somme per la soluzione delle varie problematiche che investono il mondo della disabilità. Proprio per questo motivo chiediamo che i progetti finanziati dallo Stato e realizzati dalle varie Associazioni che rappresentano i disabili vengano monitorati da commissioni di esperti che possano valutarne la qualità e l'effettiva utilità sia a monte, cioè prima di erogare i finanziamenti, sia a valle per valutare che siano realizzati secondo quanto esplicitato a livello progettuale. In relazione al mondo dei privi della vista è opportuno evitare l'erogazione di finanziamenti per progetti che non hanno nulla a che fare con l'effettivo miglioramento della qualità di vita. Fino ad ora poco è stato fatto per affrontare le problematiche di cui abbiamo disquisito in questo documento.

5.2 SCUOLA



*Tablet per ciechi
progettato in Corea
per la scolarizzazione
degli alunni
con deficit visivo*





5.2.1 SCUOLA DEDICATA

Chiediamo la progettazione e la realizzazione di una scuola primaria a carattere di alta specializzazione in linea con il metodo Montessori. La scuola dovrebbe seguire i bambini non vedenti finchè non saranno assolutamente indipendenti nell'uso degli strumenti informatici per la scrittura e la lettura e per lo svolgimento di tutti i compiti assegnati. Riteniamo che i primi cinque anni del percorso scolastico siano sufficienti a raggiungere tale obiettivo.

La scuola sarà a tempo pieno, dal lunedì al venerdì, con la possibilità di rientro in famiglia per i fine settimana. Dal punto di vista logistico si ipotizza la dislocazione di queste scuole a livello di macro zona multiregionale in modo che possano essere soddisfatte diverse importanti necessità:

- Contenere i costi per la realizzazione
- Consentire il rientro degli studenti in famiglia per i fine settimana
- Evitare di avere strutture importanti per poche unità di studenti

Le strutture di nuova istituzione dovrebbero essere piccole e moderne, sul modello dei college nordeuropei, ben integrate nel contesto dei territori dove saranno collocate. Questo andrà a vantaggio della possibilità di svolgere anche attività collaterali, come ad esempio attività sportive e ricreative al fine di favorire un processo di integrazione con la comunità locale.

Tali strutture potrebbero essere pensate anche come centro per la fornitura di servizi di ausilio scolastico alla comu-

nità stessa che le ospita, aiutando anche in questo caso la cooperazione tra gli ospiti non vedenti e i coetanei vedenti. Dal punto di vista finanziario, queste nuove realtà educative dovrebbero essere gestite: in parte dallo Stato centrale, in quanto servizi che determineranno vantaggio per tutta la Nazione, in parte dalle Regioni in cui sono dislocate in quanto servizi utilizzati anche dalla comunità ospitante e in parte dalle Regioni di provenienza degli studenti.

La permanenza presso la scuola durante la settimana renderà più agevole il processo di apprendimento dell'autonomia personale, fondamentale per l'educazione dei bambini privi della vista.

L'iscrizione a tali strutture scolastiche sarà opzionale e costituirà un arricchimento dell'attuale offerta formativa. Inoltre garantirà una risposta efficace ai bisogni educativi degli alunni con famiglie fragili o in situazioni di integrazione scolastica non ben riuscita. Queste strutture potranno inizialmente essere concepite a carattere sperimentale, in modo che possano essere avviate velocemente nelle situazioni in cui l'impatto economico per la loro istituzione sia più facilmente sostenibile.

I risultati ottenuti dagli studenti seguiti in queste nuove realtà educative dovranno essere attentamente monitorati e comparati con i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche primarie al fine di valutare la soluzione ottimale per gli alunni non vedenti. Le scuole dedicate, infine, possono diventare se opportunamente sviluppate e dotate delle risorse umane ed economiche necessarie, un supporto per la formazione dei docenti che poi opereranno nella scuola pubblica e un polo di riferimento per la produzione di materiale scolastico in grado di servire l'intera comunità di riferimento.





5.2.2 FORMAZIONE DEGLI SPECIALISTI A SUPPORTO

E' evidente che per far funzionare correttamente le scuole di cui abbiamo parlato al paragrafo precedente, è indispensabile prevedere un serio e dettagliato piano di formazione specialistica del personale docente. La stessa formazione deve essere erogata anche al personale che continuerà ad operare nelle scuole pubbliche, ove si continuerà a far studiare gli alunni non vedenti che non vorranno essere inseriti nelle scuole di nuova concezione. Richiediamo quindi l'istituzione di un master per la formazione degli specialisti che opereranno a supporto dell'integrazione nella scuola pubblica e nelle nuove strutture sperimentali.

Il master dovrà prevedere: l'apprendimento delle tecnologie informatiche per la scrittura, la lettura e la gestione dell'informazione in simulazione di cecità e ipovisione; l'apprendimento della rappresentazione dello spazio e del movimento nello spazio; la conoscenza dei limiti insuperabili e delle principali professioni proponibili alle persone con minorazione visiva, per facilitarne l'orientamento professionale in età adolescenziale.

5.2.3 FORMAZIONE PROFESSIONALE

Chiediamo l'istituzione di una scuola di formazione professionale sul modello degli ITS con docenti provenienti dal mondo del lavoro. Tale struttura dovrà avere il compito di salvaguardare le professioni principi come la massofisioterapia, la musica, la figura dell'accordatore di strumenti musicali e di tecnico del suono.

5.2.4 RICERCA DI NUOVE PROFESSIONI

E' necessario creare un team di specialisti che abbia come obiettivo quello di esplorare eventuali nuove professioni esercitabili da persone prive della vista. Questo team dovrà predisporre dei protocolli di formazione e il materiale didattico rispetto alle professioni identificate. Quanto progettato dal team dovrà essere messo a disposizione della scuola professionale di cui al paragrafo precedente. Rientra nei compiti del sopracitato team anche quello di mettere a fattor comune le esperienze di quei professionisti ciechi che sono riusciti ad affermarsi trovando soluzioni in autonomia.

5.2.5 SCUOLA PUBBLICA

Alcune caratteristiche esplicitate per la scuola sperimentale di nuova istituzione debbono essere quanto prima riportate nella scuola pubblica. In particolare gli alunni non vedenti debbono arrivare al termine delle scuole elementari ad essere completamente autonomi nell'apprendimento, nello studio e nello svolgimento dei compiti di loro competenza.

Di conseguenza deve essere posta massima priorità all'apprendimento del braille e all'apprendimento delle tecnologie compensative in funzione del grado di minorazione della vista dei minori, affinché questi siano autonomi nella lettura e nella scrittura di qualsiasi testo. L'apprendimento dell'utilizzo delle tecnologie compensative porterà anche alla soluzione dell'ormai radicato problema della produzione dei libri di testo a stampa braille o ingranditi per gli studenti con minorazione visiva. Proprio per questi motivi riteniamo che



la formazione del personale docente debba essere profondamente rivista come indicato al paragrafo 5.2.2. Obiettivo è che nella scuola secondaria il ragazzo cieco o ipovedente sia in grado di svolgere ogni attività in maniera autonoma, grazie all'uso sapiente e facile delle tecnologie compensative e non abbia più necessità di avvalersi di qualsiasi forma di assistenza.

5.3 LAVORO



***Posto di lavoro
di persona cieca
con vario 464***

5.3.1 INSERIMENTO DEI PRIVI DELLA VISTA NEI LUOGHI DI LAVORO

Si propone l'istituzione di un team di esperti opportunamente e preventivamente preparati per seguire l'inserimento dei disabili visivi nel luogo di lavoro. La predisposizione delle tecnologie necessarie per svolgere al meglio la propria professione è una delle chiavi più importanti per poter raggiungere risultati che siano soddisfacenti sia per il lavoratore che per il datore di lavoro.

5.3.2 ACQUISTO DELLE TECNOLOGIE

Si propone l'istituzione di un fondo da regolamentare opportunamente per non mettere a carico del datore di lavoro, gli oneri economici necessari per predisporre i posti di lavoro specifici per i privi della vista. In pratica si ipotizza che le tecnologie compensative necessarie al lavoratore non vedente per svolgere al meglio la propria mansione siano a carico del fondo. In linea di principio si potrebbe far riferimento al fondo già previsto dalla legge 68 Art.15 del 1999, alimentandolo però con uno specifico budget annuo. Si propongono anche sgravi fiscali da applicare alle aziende che assumono privi della vista per i primi 5/10 anni al fine di compensare i maggiori costi per l'aggiornamento professionale e l'eventuale minore produttività all'inizio della carriera lavorativa della risorsa disabile.

Anche quest'ultimo aspetto è in parte previsto dalla legge 68 del 1999, ma andrebbe meglio inquadrato al fine di consentire una migliore applicazione della norma.

5.3.3 AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Gli specialisti di cui al paragrafo 5.2.4 dovranno avere anche il compito di fungere da riferimento per la formazione e l'aggiornamento professionale di quei lavoratori che non abbiano la possibilità di aggiornarsi autonomamente presso la propria azienda. Gli specialisti dovranno favorire la formazione e l'aggiornamento consigliando fonti accessibili o nella peggiore delle ipotesi erogando direttamente la formazione presso i centri in cui operano.

5.3.4 COOPERATIVE DI LAVORO

E' necessario predisporre strumenti amministrativi che

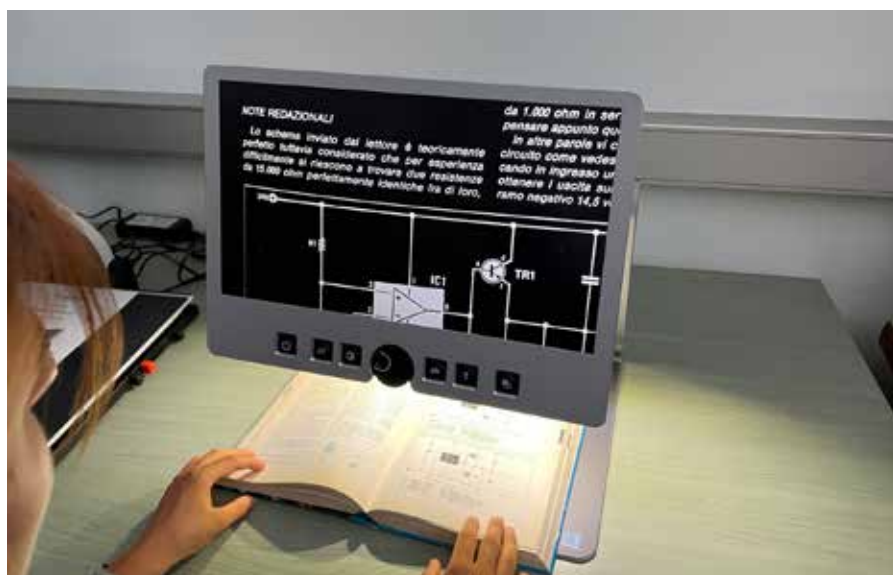


possano favorire la creazione di cooperative di lavoro integrato per quei soggetti privi della vista che non possono accedere a professioni che richiedono qualifiche medio alte. Queste cooperative dovrebbero operare in situazioni di lavoro semplice o ripetitivo.

5.3.5 VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' DEI PRIVI DELLA VISTA IN AMBITO LAVORATIVO

Occorre prevedere attività di divulgazione per ridurre lo stereotipo del cieco "incapace" da orientarsi prevalentemente nell'ambito dei direttori del personale e degli psicologi del lavoro.

Questa attività avrà lo scopo di favorire l'inserimento di persone prive della vista nelle aziende pubbliche e private in sinergia anche con quanto indicato al paragrafo 5.3.2, con riferimento alla istituzione di un Fondo di sostegno economico per i datori di lavoro.



Sistema ingrandente VisioBook per professionisti ipovedenti

5.3.6 CIECHI IMPRENDITORI

Riteniamo opportuno che tutti quei ciechi che tentano di avviare un'attività come imprenditori debbano essere opportunamente aiutati dalle istituzioni pubbliche. In questo senso chiediamo delle facilitazioni fiscali per i primi 5 anni di attività e, come abbiamo richiesto per i lavoratori dipendenti, la possibilità di attingere al fondo per la predisposizione delle tecnologie compensative necessarie per attrezzare il posto di lavoro.

E' fuor di dubbio che un disabile visivo che voglia/possa avviare un'attività come imprenditore, debba sostenere costi maggiori rispetto a persone normodotate; si pensi solo per fare un esempio, alla necessità di provvedere ad assumere un autista per gli spostamenti necessari per il normale svolgimento della propria attività.

Chiediamo quindi che anche determinate spese per i lavoratori ciechi autonomi possano essere in qualche modo recuperate, se non in toto almeno in buona parte. Si tenga conto che allo Stato costano molto di più disabili che non lavorano rispetto a disabili che lavorano e che magari creano anche occupazione.





Fondazione Lucia Guderzo ETS Ente Filantropico
Via dei Tigli 22 - 35010 Loreggia (PD)
Tel. 049 9366933
www.fondazioneeluciaguderzo.it
mail: segreteria@fondazioneeluciaguderzo.it
C.F.: 92250550289